Chiesa di
San Donato
Milanese

PARROCCHIA DI S. ENRICO

SESSANT'ANNI DI DONO

Carissimi,
quest'anno la nostra parrocchia compie sessant'anni dalla fondazione. Vogliamo viverli con la stessa spiritualità che ha mosso san Francesco, di cui ricorre l'ottavo centenario della morte. All'origine della sua grandezza c'è una scoperta: tutto ciò che siamo è dono. Tutto ciò che abbiamo lo abbiamo ricevuto, e siamo chiamati a restituirlo.
Per questo l'anniversario ci chiede due cose. La prima è riconoscere i doni ricevuti, ripercorrendo la storia della parrocchia e il cammino della comunità. La seconda è domandarci come restituirli, condividendoli e mettendoli a servizio degli altri.
Una comunità cristiana è chiamata a essere un segno concreto del Vangelo. Continueremo quindi a chiederci come aiutarci gli uni gli altri a vivere la fede. Vogliamo anche essere una porta aperta per le persone, le famiglie e i ragazzi che, in modi diversi, si avvicinano a noi.
Questo anniversario è l'inizio di un cammino che porteremo avanti, passo dopo passo, nel corso dell'anno. Faremo memoria con gratitudine e ci lasceremo interrogare dai doni ricevuti, perché diventino un dono per altri.

don Gaetano

*Con gratitudine riascoltiamo le parole di **don Lorenzo Mancini** che ha presieduto la Messa solenne del 60esimo di S. Enrico la scorsa domenica.*

GAUDET MATER ECCLESIA!

Furono le prime parole del discorso inaugurale del Concilio Vaticano II da parte di San Giovanni XXIII la cui memoria ricordiamo proprio oggi; e immagino che non manchino oggi qui le persone che alla sera di quel giorno glorioso, 11 ottobre 1962, bambini, hanno ricevuto un'inaspettata carezza dalla mamma o dal papà sentendosi dire "è la carezza del papa".

E gioiva veramente la Madre Chiesa per l'arrivo del **«giorno tanto desiderato»**: una preparazione prossima di tre anni (il Concilio fu annunciato, non senza una certa sorpresa, il 25 gennaio del 1959 e aperto poi l'undici ottobre 1962) e una preparazione remota, molto remota con radici lontane già dalla fine dell'Ottocento. Ieri abbiamo celebrato la memoria di San John Henry Newman, morto nel 1890, ma da qualcuno definito «il padre assente» del Concilio Vaticano II per esserne stato precursore per tanti aspetti.

Ma qualche anno più tardi, a Concilio concluso, anche la Chiesa di San Donato gioiva perché in questo quartiere un nuovo tempio sorgeva, proprio per incarnare lo spirito del Concilio, vivo e pienamente espresso in quei documenti che parlavano di Rivelazione, di liturgia e della Chiesa nella sua natura e nel suo restare in dialogo con la contemporaneità e soprattutto essere segno di speranza in un mondo che intravedeva una prosperità economica in un contesto internazionale che rischiava, da un momento all'altro, di ricadere nel baratro di una guerra ben peggiore di quella conclusa meno di vent'anni prima.

Ma a chi, in modo acritico, senza intelligenza della storia giudicava il passato sempre e comunque migliore del presente e del futuro, Giovanni XXIII nel discorso inaugurale diceva: **«A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo».**

Quello del profeta di sventura sembra essere un mestiere trasversale a tutte le epoche, a volte compiuto anche con zelo per la religione, come ricordava lo stesso papa Giovanni, ma connotato sempre da autoreferenzialità.

Non è semplice essere Chiesa, ma è per questo che la Chiesa è la Chiesa del Risorto che manda il Paraclito: la Pentecoste non è la benedizione di una realtà umana edificata sulla base di competenze, ma è il coinvolgimento dell'umanità in una realtà di Dio, in cui noi dobbiamo certamente fare la nostra parte, ma consci del fatto che l'iniziativa è Sua: la Chiesa è realtà umana e divina in un sapiente incontro tra Dio e il suo popolo, incontro che non deve essere disincarnato, ma nemmeno troppo umano da farla sembrare una realtà associativa come altre (chiesa di Paolo, di Apollo, di Cefa…).

Gesù, nel Vangelo di Oggi, ci chiede prontezza, responsabilità, sobrietà, uso saggio dei beni, luci accese, vesti cinte ai fianchi, pronti a partire e lo chiede a tutti noi al di là dei nostri ruoli, in uno spirito di attesa vigilante; quell'attesa è un dramma per chi non ha vigilato o addirittura ha amministrato male la casa: l'arrivo del padrone sarà vissuto come una disgrazia inattesa.

Sarà invece una festa per chi avrà atteso con trepidazione, per chi non avrà nulla da nascondere e vivrà quell'incontro non tanto come l'arrivo del padrone, ma come quello di un padre misericordioso, così misericordioso da non voler essere servito al suo arrivo, ma da mettersi a servire lui stesso.

E questa immagine non può non rimandarci al patrono di questa comunità, S. Enrico. Servire non è il primo verbo che uno abbinerebbe ad uno che è stato Imperatore del Sacro Romano Impero, eppure così è: servire è atteggiamento del cuore e, in realtà, più responsabilità uno ha, più occasioni di servizio gli si presentano, compreso l'esercizio del potere. Provate a leggere la complessa vita di S. Enrico (paragonandola magari a quella di qualche suo predecessore o successore) per capire come anche un servizio di governo possa essere esercitato male o bene, con tirannia o con carità.

Quando il Concilio Vaticano II ha cercato di dare le coordinate del laico impegnato, leggeva il presente, ma lo faceva sulla base di una tradizione, di una scuola di impegno che nelle varie epoche aveva preso forme diverse, perché, in fondo, la vocazione alta e unica, sia che tu faccia l'imperatore, sia che tu faccia qualsiasi altra attività è una sola e l'abbiamo sentita nella prima lettura: **«Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo».**

AVVISI E APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE ORE 18.30
A S. BARBARA: I GIOVEDÌ DELL'ARTE
Alle **18.30** in matroneo, incontro coi committenti e gli artisti dei 16 arazzi: **don Luca Perri**, parroco della cattedrale di Cosenza, **Maurizio Misasi** della Fondazione Riccardo Misasi Ereditare la terra, **Giacinto di Pietrantonio**, **Ugo La Pietra** ed altri artisti.

22 OTTOBRE ORE 21
A POASCO: ENERGIA. UN INCONTRO PER CAPIRE
Costi dell'energia, risparmio, fonti rinnovabili e nucleare: sono i temi al centro dell'incontro promosso dal Centro culturale Kairos. A confrontarsi saranno due docenti del Politecnico di Milano: l'ing. **Marco Ricotti**, docente di Impianti Nucleari, e il prof. **Fabio Inzoli**, docente di Energetica. I due esperti affronteranno alcune delle questioni più attuali del dibattito energetico: le ragioni degli elevati costi dell'energia in Italia, le possibilità di ridurre i consumi e il contributo che le diverse tecnologie, dalle fonti rinnovabili al nucleare, possono offrire al sistema energetico nazionale. L'incontro intende offrire strumenti di conoscenza e approfondimento per leggere un tema che riguarda da vicino tutti i cittadini.

DOMENICA 25 OTTOBRE FAMIGLIE GIOVANI
Alle ore 17 le Giovani coppie si ritroveranno per riprendere il cammino formativo e spirituale presso il Centro Parrocchiale. Conclusione alle 19 con la Messa. Le nuove coppie interessate sono benvenute!

SPAZIO COMPITI A CERTOSA
UN AIUTO PER CRESCERE INSIEME
Si dà inizio alla parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice a uno spazio compiti per i bambini della scuola primaria. L'appuntamento è ogni venerdì, dalle 16.45 alle 18.15, all'oratorio. Iscrizioni in segreteria il martedì e il giovedì, dalle 16.30 alle 18.00; contributo annuale: 10 euro.
La parrocchia cerca volontari per accompagnare i bambini e tenere aperto l'oratorio durante la settimana. Per informazioni o per collaborare, rivolgersi alla segreteria parrocchiale o a don Luigi.

TUTTI I SANTI E DEFUNTI
Quest'anno celebreremo la solennità di Tutti i Santi anche nelle Messe di sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre. Gli orari consueti resteranno invariati, salvo le indicazioni seguenti: Domenica 1 novembre, ore 10.15, al Crocifisso: durante la Messa, alla presenza delle autorità civili, ricorderemo i defunti delle Forze Armate. Domenica 1 novembre, ore 15.30: Messa al cimitero concentrico. È sospesa la Messa delle ore 17.30 a Sant'Enrico. Lunedì 2 novembre, ore 15.30: Messe nei cimiteri di Monticello e di Poasco.

GIORNATA MISSIONARIA: vi aspettiamo al banco!

Domenica 25 ottobre ricorre la Giornata diocesana missionaria. Al termine delle Messe di sabato 24 e domenica 25 ottobre, nelle chiese di **Santa Barbara**, **San Donato** e **dell'Incarnazione** troverete i tradizionali banchetti a sostegno delle missioni. A Santa Barbara il ricavato sarà destinato al Centro di accoglienza di Nikuba, in Burundi, che si prende cura di bambini orfani, malnutriti o bisognosi di riabilitazione e sostiene le persone anziane. A San Donato saranno proposte torte e fiori per sostenere i missionari originari della parrocchia e, in particolare, segnaliamo che alla Messa di sabato 24 ore 18 sarà presente Mons. Angelo Pagano. Inoltre alla parrocchia di Incarnazione sarà possibile contribuire all'allestimento del banco vendita portando una torta durante la settimana, consegnandola presso il bar dell'oratorio. Ogni acquisto e ogni offerta sono un gesto concreto di solidarietà e speranza.
Non lasciamo cadere questa occasione! Passiamo al banco, scegliamo qualcosa e contribuiamo con generosità. **Vi aspettiamo: la missione comincia anche da noi, dai piccoli gesti e dalla generosità di ciascuno!**

PARTE QUARTA – OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI SAN DONATO

LA GIOIA DI VIVERE INSIEME

Il Vangelo della festa ci mette davanti una parola esigente: *«Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà; e chi l'avrà perduta per causa mia, la troverà».* Prendere la croce non significa amare la sofferenza: significa andare verso la ferita per portarvi guarigione, significa non tenere per sé la propria vita ma spenderla, perché altri — e in particolare le giovani generazioni — possano trovare sorgenti di acqua buona. È esattamente ciò che fa Donato quando dice: «Prendiamo la croce e il Vangelo, e andiamo».
Anche le parole più dure di Gesù — *«Chi ama il padre o la madre, il figlio o la figlia più di me, non è degno di me»* — non ci chiedono di amare meno i nostri cari. Ci chiedono di non fare degli affetti un recinto, un alibi per non accorgerci degli altri. L'amore di Cristo non restringe il cuore: lo dilata. Ci insegna a riconoscere come fratello e sorella anche chi non appartiene alla nostra casa, chi è rimasto indietro, chi ha sete e non osa più avvicinarsi alla fonte.
San Donato, del resto, non è un eroe solitario: «Prendiamo la croce e andiamo», dice, al plurale. Attorno a lui c'è una comunità; qualcuno si allontana, qualcun altro decide di seguirlo. Anche attorno a noi i segni luminosi del bene non mancano: le benemerenze civiche assegnate in questi giorni, le associazioni, gli educatori, gli insegnanti, i volontari, gli uomini e le donne che nella Chiesa e nella città si prendono cura degli altri. Sono spesso persone nascoste, che non hanno smesso di credere nel valore della vita comune. Sono loro la prova che l'acqua buona può ancora scorrere.
La nostra città porta iscritta, fin dalle origini, la vocazione a essere un laboratorio civile: un luogo dove il lavoro, la responsabilità sociale, l'educazione e la cura della persona si intrecciano per costituire una comunità. San Donato è molto cambiata rispetto agli anni del boom economico ed edilizio: oggi ha ancora più bisogno di un sogno condiviso. Non l'anonimato di tante solitudini, ma la gioia di vivere insieme; non la paura delle differenze, ma quella che don Tonino Bello chiamava la «convivialità delle differenze»; non i muri, ma alleanze educative capaci di unire famiglie, scuole, oratori, associazioni e istituzioni. La vera domanda non è tanto: *«chi ha avvelenato la sorgente?»,* ma piuttosto, ed evangelicamente: io che cosa posso fare perché torni a scorrere acqua buona? Noi che cosa possiamo fare per questa città, per i suoi giovani, per i suoi fragili, per il bene di tutti?
A ciascuno di noi è chiesto anzitutto di coltivare una virtù che le raccoglie tutte: la gioia di vivere insieme. Non l'allegria superficiale di chi misconosce il dramma, ma la gioia pasquale di chi il dramma lo attraversa — come Cristo ha attraversato la croce — e proprio lì scopre che la vita, quando è donata, non si perde: si ritrova. È una gioia che non nasce dalle nostre forze: sgorga dalla sorgente viva dell'amore di Dio, dalla Parola, dalla preghiera e dai sacramenti, e di lì si riversa nella città, facendosi fiume di responsabilità, di accoglienza e di cura. È il contrario esatto del perdersi d'animo.
Chiediamo allora a san Donato un ultimo dono: il coraggio di un sussulto. Il coraggio di uscire da noi stessi, di riconoscere nella preghiera il dono ricevuto e la responsabilità affidata, di prendere la croce e camminare insieme verso le ferite del nostro tempo. Perché di questa vita — che il Signore ci ha donato di vivere in questa generazione e in questa città — possiamo fare, ciascuno con la propria parte e tutti insieme, un capolavoro corale.

PASTORALE DEL LAVORO

Per tutti i lavoratori di San Donato e in particolare di ENI si propone un cammino di fede, ascolto, formazione e fraternità nella fede durante l'anno. Ogni settimana il **martedì** dalle ore 13.00 alle 13.30, presso Santa Barbara, si svolge l'**incontro del Gruppo Lavoratori ENI** inserito nella Scuola di comunità aperto a tutti e il **mercoledì**, sempre dalle ore 13.00 alle 13.30, nella chiesa di Santa Barbara, il **Rosario dei lavoratori**, animato dal gruppo del Rosario.

PASTORALE GIOVANILE

APERTURA ORATORI Dopo la pausa estiva riapre il cortile dell'oratorio Sant'Enrico tutti i venerdì dalle 16.30 alle 18.30 e tutte le domeniche dalle 15.30 alle 18.30

PREADO 2-3 media Per tutta la città, il venerdì dalle 18.30 alle 19.30 presso l'Oratorio Sant'Enrico (a partire dal 16 ottobre)

ADO e 18/19enni Possibilità di partecipare a uno di questi due incontri cittadini che si terranno: o il lunedì dalle 21 alle 22 presso l'Oratorio Incarnazione oppure il giovedì dalle 21 alle 22 presso l'Oratorio Sant'Enrico

GIOVANI (universitari - lavoratori fino ai 30 anni) Domenica dalle 19 alle 22 in tour per la città PRIMO INCONTRO: 25 ottobre presso l'Oratorio di Poasco. In tale occasione si parlerà anche della proposta ESTATE 2027: il Cammino di Santiago de Compostela.

ORARI DELLE SANTE MESSE

	LU 19	MA 20	ME 21	GI 22 S. GIOVANNI PAOLO II	VE 23	SA 24	DO 25 I DOPO LA DEDICAZIONE
S. BARBARA	8.15	8.15	8.15	8.15	8.15	8.15 18.30 dF	8.30 dF 11.30 dF 18.30 dR
S. DONATO	18 PIEVE	18 PIEVE	18 PIEVE	18 PIEVE	18 PIEVE	18 dU **Mons.Pagano**	9 dR 10.15 dF 19 dU
S. ENRICO	8.30	18	8.30	18	8.30	17.30 dD	10 dU 17.30 dD
OSPEDALE							16 dD
INCARNAZIONE	18.15		8.30		18.15	18 dL	8.30 dL 10 dL
CERTOSA		18.15		18.15		17 dL	11.30 dD
POASCO			18			18 dDa	10.15 dR

ADORAZIONE EUCARISTICA: CHIESA INCARNAZIONE OGNI MERCOLEDÌ ORE 18

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE, sabato 24 ottobre:
S. Barbara 17-18.15(dF) S. Donato 16.30-17.45(dU) S. Enrico 16-17.15(dD) Incarnazione 16.30-17.30(dL)

SEGRETERIE

S. BARBARA	Lu 9-10.30; 17-18.30; Giov 17-18.30	02.5279132	metanopolisantabarbara@chiesadimilano.it
S. DONATO	Lu – Ve 17.30-19	02.5272053	sandonatoprepositurale@chiesadimilano.it
S. ENRICO	Lu – Ve 17-18	02.5271186	metanopolisantenrico@chiesadimilano.it
INCARNAZIONE	Lu 16-17.30; Ma 18-19; Giov 10-11	02.5273713	upcertosasandonato@gmail.com
CERTOSA	Ma e Giov 16-18	02.5273291	smariaus2405@gmail.com
POASCO	Merc e Giov 16-18	02.56929333	segreteria@parrocchiapoasco.it

PARROCCHIA SANTA BARBARA IN METANOPOLI DI SAN DONATO MILANESE	**IT11G 06230 33711 000015062004**
PARROCCHIA DI SANT'ENRICO	**IT29Y 03069 09606 100000018716**
PARROCCHIA DI SAN DONATO	**IT30I 03069 09606 100000006100**
PARROCCHIA DI SAN DONATO V.M.	**IT47X 08441 33710 000000450049**
PARROCCHIA DELL'INCARNAZIONE IN SAN DONATO MILANESE	**IT65D 03069 09606 100000126845**
PARROCCHIA DELL'INCARNAZIONE IN SAN DONATO MILANESE – ORATORIO	**IT68W 03069 09606 100000403930**
PARROCCHIA S MARIA ASSUNTA IN POASCO DI SAN DONATO MILANESE	**IT85T 03069 09606 100000000567**
PARROCCHIA SANTA BARBARA [oratorio]	**IT08I 06230 33711 000015062105**
PARROCCHIA SANTA MARIA AUSILIATRICE	**IT79C 05034 33711 000000275707**